



OSPEDALE ITALIANO

Giornale di Scienza e di Tecnica Ospedaliera

Organo Ufficiale dell'Associazione Nazionale degli Ospedali Italiani



Come dovrebbe essere attuato il Servizio Sociale negli ospedali

Molto si è scritto sul Servizio Sociale negli ospedali, e i dibattiti tecnici su esso ormai non possono più interessarci, in quanto in parecchie Nazioni esso è già una realtà viva: perciò una esperienza e una conquista delle quali bisogna tener conto e sulle quali modellare, con gli opportuni adattamenti locali, anche le nostre iniziative.

Ma il succo vitale che vogliamo esprimere dall'attenta osservazione della breve storia delle conquiste del Servizio Sociale negli ospedali, si compendia in due postulati.

Il primo: che esso è una vera e propria nuova funzione ospedaliera destinata a migliorare il rendimento economico e sociale del lavoro ospedaliero.

Il secondo: che, essendo una attività che si irradia dall'ospedale, ma nasce in esso come espressione della sua multiforme vita quotidiana, deve essere creato e gestito dalle Amministrazioni Ospedaliere, con personale adatto e competente, ma esclusivamente proprio.

...

Noi crediamo che ad una attività come quella che ci prepariamo a svolgere nei no-

L'Autore

• Prof. NICOLA SFORZA, già Membro del Consiglio Superiore di Sanità, è Primario Medico degli Ospedali Riuniti di Roma e Docente di Patologia Medica nella R. Università.

stri ospedali convenga più l'appellativo di extraospedaliera che quello di post-ospedaliera.

Queste parole non hanno solo un valore formale. Chi pensa ad una assistenza post-ospedaliera impone già una limitazione ad essa che la costringe dentro i confini caritativi che sono comuni ad ogni iniziativa di beneficenza. Dare un soccorso in denaro o in medicinali, fornire una protesi ad un minorato, è atto che può fare qualunque Istituto di beneficenza o qualunque privato pietoso.

L'ospedale che si limitasse a ciò non farebbe che aggiungere se stesso alla lista degli elemosinieri; non farebbe nulla che possa essere qualificato come opera di assistenza sociale. Esso può dare anche quello che sopra abbiamo menzionato; ma come una parte che esso assegna al suo programma, mantenendo rigorosamente la iniziativa di

questo, per evitare di rimanere passivo e forzatamente insufficiente di fronte ai postulanti che presto diventerebbero folla.

Come si comprende non sarà facile tracciare questo programma e fissare i limiti. Ma fino dal principio noi dobbiamo avere idee chiare, e impostare gli schemi della nostra attività su questi capisaldi; comando dell'azione, iniziativa sempre in mani nostre, fiancheggiamento o meglio progressivo accentramento delle altre attività cittadine analoghe intorno all'opera nostra, che nelle grandi città può divenire il vero centro della assistenza sociale cittadina.

• • •

Abbiamo detto: assistenza extraospedaliera meglio che assistenza post-ospedaliera, perchè la prima espressione è assai più comprensiva, pure rimanendo aderente al concetto e alla realtà che oggetto primordiale e principale di esso è l'infermo che è venuto a curarsi nei nostri ospedali.

L'assistenza extraospedaliera è dunque per definizione ospedaliera e post-ospedaliera nel tempo istesso.

È ospedaliera, cioè si svolge intorno al malato durante la sua degenza per i bisogni impellenti spesso tragici che la malattia, interrompendo bruscamente la statica della sua modesta economia familiare, crea con una urgenza che chiama al soccorso immediato, e che oggi resta quasi sempre inascoltata. È post-ospedaliera perchè contribuisce alla ricostituzione di una attività soppressa o turbata, accompagnando benevolmente per mano il convalescente o il minorato nella sua faticosa ascesa per la riconquista del suo equilibrio sociale.

Chi vive come noi, come il nostro personale sanitario, a contatto quotidiano con i sofferenti, e vede oltre il caso clinico anonimo, e i freddi aspetti contabili delle spese necessarie al suo risanamento, quello che palpita e soffre e grida al soccorso intorno all'uomo colpito, bruscamente strappato al lavoro produttivo e alla famiglia che solo

di esso vive, può solo meravigliarsi di una cosa: come prima di oggi non si sia pensato che la funzione dell'ospedale non può essere solo quella tecnica dell'assistenza medica corretta, ma deve essere totalitaria se vuole raggiungere la massima utilità, e non solo una utilità individuale, ma anche una utilità sociale. Stabilito questo principio, noi dobbiamo formulare un programma di massima, lasciando alle circostanze di definire gli aspetti più tipici e su quelli incanalare le forme di azione. Sarà facile, dopo un breve periodo di attività, entrare in possesso di tutte le modalità di azione.

• • •

Da dove si deve incominciare?

Per la funzione occorre un organo. Primo compito pertanto di una Amministrazione Ospedaliera che voglia addentrarsi in questo compito, è di organizzare un servizio.

Per gettare le basi di un organismo adatto allo scopo, riteniamo che il campo di azione debba essere limitato. Difficoltà, resistenza alla novità, attriti, saranno più facilmente superabili: più facile l'ingranamento del nuovo servizio negli altri servizi ospedalieri coi quali esso deve vivere a quotidiano contatto. Dopo una esperienza anche breve, la materia si sarà già plasmata, e le vie si saranno trovate: sarà allora facile estendere l'azione del nuovo organismo ad ospedali maggiori, o crearne altri analoghi, forniti di mezzi più ricchi.

Il personale: questione di primissimo ordine, alla quale debbono essere rivolte le maggiori cure. Esso naturalmente dovrà essere femminile. La evidente delicatezza del compito ci dispensa dall'espone le ragioni per le quali la donna debba essere incaricata di una funzione per la quale essa non deve prepararsi, ma è nata: delicatezza, abilità, senso di tolleranza, di pietà, di simpatia, comprensione. Per queste sue innate qualità la donna è già entrata trionfalmente negli ospedali moderni, per l'assistenza all'infermo. Per quest'altra forma di assistenza

sociale essa è forse anche meglio preparata. E forse è più per questa che si illumina di una luce ancor più viva il motto sublime: *Ubi mulier absit, ingemiscit aeger* (ove manca la donna il malato soffre). Perchè la nostra assistenza sociale è essenzialmente una assistenza morale.

La scelta di questo personale dovrà essere rigorosa. Bisogna avere la mano felice per la identificazione delle qualità che essa dovrà avere. Pertanto per noi non ha eccessiva importanza la preparazione tecnica nei suoi titoli. Non è cioè assolutamente indispensabile che esso venga scelto, per esempio, fra le Assistenti Sanitarie, cioè fra quelle che hanno già ricevuto una istruzione tecnica per assistenza al malato. Potrebbe questa nuova attività essere affidata anche a quelle che avessero il diploma di maestra elementare, che dà sufficiente preparazione e istruzione per comprendere ed eseguire i nuovi compiti. Peraltro, siccome dobbiamo sforzarci di rimanere sul terreno pratico, e sappiamo che al numero delle Assistenti Sanitarie che le nostre Scuole preparano non corrisponde una eguale possibilità d'impiego, sarà opportuno preferire queste nella scelta.

• • •

Capitale importanza nella impostazione di questo organismo ha lo stabilire la stretta dipendenza di questo personale dalle Autorità Ospedaliere. In tal modo si determina senza equivoci la sua caratteristica di « servizio » ospedaliero.

Non si creda che questo fatto sia privo di importanza per l'avvenire di questa istituzione.

Istituzioni come queste hanno ai loro due poli una fortuna e un rischio. La fortuna sta nella simpatia che esse suscitano in benefattori e benefattrici che accorrono a schierarsi sotto una bandiera e si prodigano per solo spirito caritativo apportando un aiuto prezioso che non è solamente morale ma spesso anche materiale. Il rischio sta nella difficoltà di contenere entro i limiti e gli scopi che l'ospedale assegna a questa sua attività

e l'ausilio che esso riceve da questo ardente apostolato di bene, e far sì che esso non divenga un servizio pietistico, perdendo contatto con gli scopi sociali che soprattutto esso deve perseguire. Perciò, pur manovrando con sommo tatto e coi doverosi riguardi, chi dirige per l'ospedale tali servizi, non ne deve mai perdere il controllo e non si deve far fuggire di mano il timone.

In pratica questo scopo si raggiunge ponendo l'Ufficio di Assistenza Sociale Ospedaliera sotto la guida del Direttore Sanitario o di chi per esso, solo elemento al quale deve spettare la parte esecutiva, e creandogli a fianco un Patronato di Benefattori il quale fissa, con lui, le direttive dell'azione, rileva periodicamente i risultati del lavoro, e dà al personale esecutivo tutta quell'assistenza morale e materiale che è necessaria a questo per provvedere ai bisogni e ai soccorsi che periodicamente esso rileva nell'ambito ospedaliero.

Il personale esecutivo, che deve vivere della vita quotidiana dell'ospedale ed avere libertà di movimento ed attività in tutti i servizi, sarà provvisto di una uniforme o di uno speciale distintivo che ne segnali a tutti la funzione.

• • •

Abbordiamo ora la parte più importante e più delicata di questa attività, e insieme la più difficile a programmarsi. Ci è stato dato di rilevare spesso in questo argomento, anche in coloro che ne vedono tutta l'importanza e desiderano offrire l'opera loro, una grande imprecisione d'idee, e una grande incertezza nel muovere i primi passi.

Da dove incominciare, si chiede, e in qual modo cominciare?

Rispondiamo a queste domande, partendo dal più semplice per arrivare al più complesso, nella speranza di dare chiarezza e praticità alla nostra esposizione.

a) *Creazione del servizio.* — Diciamo subito che bisogna evitare la burocratizzazione, perchè le carte sarebbero la morte di un organo che deve vivere soprattutto di vita

spirituale. Una stanza: un telefono, una macchina da scrivere: due assistenti sanitarie compensate con uno stipendio decoroso e munite di una tessera tramviaria. Ecco tutto. Questo è il servizio di assistenza sociale ridotto alla sua più semplice espressione. Il personale, sotto la guida costante del Direttore Sanitario, esplora, controlla le necessità ed i bisogni più imminenti, che gli saranno segnalati dai medici, dalle Suore, dal personale di sorveglianza degli ospedali: compie gli accertamenti necessari, riferisce, provvede come può, direttamente o indirettamente. Questo lavoro è seguito, conosciuto, fiancheggiato, ispirato anche dal Patronato che periodicamente, per esempio, una volta ogni mese, si riunirà presso la Direzione Sanitaria per prenderne conoscenza.

Modellandosi su queste semplici linee, un Ufficio di Assistenza Sociale è creato in una settimana, in qualunque ospedale, e può mettersi immediatamente al lavoro.

b) *Compiti del servizio.* - Il compito primordiale, il più elementare che gli deve essere assegnato, è quello di informare. Nella folla dolorosa dei malati che accorrono all'ospedale, e che la malattia ha bruscamente strappato alla famiglia e al lavoro, il primo grido di soccorso è la domanda di sapere *come si fa*. Come si fa per richiedere un certificato, a chi si deve avanzare la richiesta per ottenere l'invio di bambini in Colonia, a qual porta si deve battere per collocare un lattante che la madre ha dovuto abbandonare, e mille altri urgenti quesiti che non si sa a chi rivolgere, che angosciano l'animo dell'infermo e dei familiari, spessissimo quasi anche dei loro diritti e delle provvidenze che sono state anche create per loro. L'Ufficio di Assistenza Sociale ascolta queste richieste, le adegua alle possibilità di soddisfacimento, le indirizza per la giusta via, le segue nel loro cammino, interviene o fa intervenire il concorso benefico dei membri del Patronato là dove un autorevole appoggio può facilitare il successo, stabilisce insomma il contatto opportuno fra la richiesta e l'organo che può accogliere, e non abbandona

la pratica fino a che essa non è stata condotta a buon fine.

Questa assistenza può essere feconda di enormi vantaggi per i sofferenti, prima materiali perchè spesso realizza qualche aiuto efficace, poi e soprattutto morali perchè colma una lacuna che chi vive quotidianamente in ospedale sa quanto è vivamente sentita. Per di più, essa non costa nulla.

Una seconda forma di attività dell'Ufficio di Assistenza Sociale è la utilizzazione della beneficenza cittadina a prò dei malati di ospedale. Pochissimi sanno quale ricchezza di istituzioni, di iniziative private di volontà benefiche esista in ogni grande città, oscure e modeste perchè sincere ed umane come è di tutti gli atti di bontà vera, soffocate dal tumulto della vita cittadina, e magari tenute involontariamente celate dalla loro forzata sproporzione tra la vastità dei bisogni e la limitazione delle loro possibilità. L'Ufficio di Assistenza Sociale deve funzionare come una guida di beneficenza cittadina, cercare l'aiuto per i suoi assistiti là dove esso è già predisposto dalla natura dell'istituzione, indirizzare la richiesta dove ne è possibile l'accoglimento, e insistere per ottenerlo, anche qui valendosi del concorso delle persone del Patronato.

Anche questa è una forma di soccorso preziosa per i malati poveri, non solo, ma anche e soprattutto per coloro, e sono moltissimi, ai quali la malattia, sopprimendo il guadagno onesto del lavoro, ha creato improvvisamente problemi urgenti di assistenza prima per essi ignoti, rigettandoli bruscamente nel rango dei poveri. Ed anche questa è una attività che potrà essere feconda di bene, e che all'Ufficio di Assistenza Sociale non costerà nulla.

Un terzo compito dell'Ufficio di Assistenza Sociale, il più delicato, è quello dell'assistenza diretta all'infermo che esce dall'ospedale, ancora bisognoso di cura e di aiuti materiali. Qui interviene l'opera di Assistenza Sociale coi suoi fondi, che potranno essere erogati per acquisto di medicinali necessari al completamento di una

cura, per acquisto di alimenti che il convalescente non ha la possibilità di procurarsi, per acquisto di apparecchi di protesi per un amputato, per concorsi a spese familiari giustificate nel periodo critico di passaggio dalla malattia alla ripresa del lavoro produttivo. In questa forma di assistenza l'Ufficio non ha che i limiti delle sue possibilità finanziarie, per le quali deve costituirsi un patrimonio costantemente alimentato. Molte volte esso potrà attingere a tali fondi per colmare col suo concorso la esiguità di un sussidio ottenuto all'infermo da altro Ente, o per completare un insufficiente o troppo breve aiuto che fosse riuscito ad ottenere per lui da altri.

Un altro importante compito che l'Ufficio di Assistenza Sociale potrebbe svolgere, nel campo del lavoro, sarebbe quello della ricerca di collocamento presso aziende pubbliche, private, famiglie di malati usciti dall'ospedale, privi del posto che prima si erano conquistati, e che per la malattia hanno forzatamente perduto. Non si intende qui che l'Ufficio di Assistenza Sociale possa funzionare come un Ufficio di collocamento. Ma esso potrebbe prestare un valido concorso all'avviamento delle ricerche, alle pratiche da iniziare, all'indirizzo migliore da dare ad esse. Non si dimentichi che dopo il danno della malattia, la fatica della riconquista della salute, le difficoltà della convalescenza, lo spettro della disoccupazione forzata è quello che più turba il lavoratore che deve provvedere alla sua famiglia.

Quest'opera, che può riuscire veramente preziosa, potrebbe, se bene organizzata, acquistare credito e simpatia nell'ambiente cittadino, perchè le indicazioni che essa potrebbe fornire sul lavoratore potrebbero essere più complete e più garantite dal punto di vista morale di quelle di qualsiasi Ufficio di collocamento. Per ogni lavoratore che presenta, l'Ufficio ha già, per le altre forme di assistenza che ha largito a lui e alla sua famiglia, compiuto un'inchiesta, ha raccolto dati, sa di poter dare una garanzia. Si pensi un momento quale preziosa

tutela esso potrebbe accordare, in questo campo alle domestiche, povera umanità che la più piccola malattia precipita nella miseria e che deve, superata la crisi, ricominciare a cercarsi lavoro in mezzo a difficoltà, insidie, sfruttamenti vergognosi a tutti noti.

• • •

Abbiamo così, sommariamente, esemplificato i compiti che potrebbero essere affidati ad un qualunque Ufficio Ospedaliero di Assistenza Sociale e la semplicità di organizzazione che esso potrebbe adottare. Questi compiti sono tutti, in un certo senso, esterni, cioè si svolgono sul campo di vita e di lavoro che il malato ha lasciato nell'ospedale e nel quale esso ritornerà, ed è naturale che siano preponderanti. Ma c'è anche un compito interno, che non è trascurabile, e che ha un carattere morale squisito, e che in altre Nazioni ha trovato già applicazione e pratico sviluppo. Alludiamo alle biblioteche ospedaliere, che negli ospedali francesi sono state impiantate in molti servizi, con vivissimo consenso e grande efficacia morale educativa dei ricoverati. Alludiamo all'assistenza morale dei malati che non hanno familiari nella città dove risiedono, e sono moltissimi, che nessuno visita, nessuno conforta, e che dal confronto coi più fortunati fra loro che essi vedono circondati dalle affettuose premure della famiglia traggono ragione di sconforto e di depressione morale certamente non favorevoli all'andamento della loro malattia.

La organizzazione di queste funzioni potrà essere più o meno perfetta, più o meno ricca; ciò dipende dalla buona volontà delle Amministrazioni. Ma quello che esse debbono tener presente in questo momento, quello che deve essere la preminente cura alla quale debbono dedicare la loro attenzione, è la spiritualità che la ispira e la penetra tutta.

In questo carattere profondo di appello alle forze dello spirito che questa iniziativa

esprime, si deve trovare, secondo noi, l'incitamento ad attuarla subito, senza ulteriori procrastinazioni. La dura crisi che la guerra fa attraversare al nostro Paese esige, anche sul cosiddetto fronte interno, che tutto quello che può essere fatto per elevare la forza di resistenza del popolo, sia attuato senza indugio e senza risparmio tenendo anche presente che le vicende della guerra, aumentando notevolmente la popolazione ospedaliera, accrescono ed esasperano quelle deficienze e quei bisogni morali e materiali ai quali una Assistenza Sociale Ospedaliera può efficacemente provvedere.

59706



*Estratto da L'Ospedale Italiano,
febbraio 1941-XIX, A. IV, n. 1*

Roma - Tipografia del Senato del dott. G. Bardi.

~~344581~~